

È nei magazzini di Mosca e delle altre città dell'Unione Sovietica che Gorbaciov sta conducendo la sua vera battaglia: i generi alimentari scarseggiano, una crisi come negli Usa dopo il '29 e la stagione del freddo è cominciata

La minaccia del «generale inverno»

MOSCA. «La situazione è peggiorata in molti settori, persino rispetto all'ultima sessione del Soviet supremo di quest'estate: l'allarme lo ha lanciato lo stesso Gorbaciov, aprendo il 25 settembre i lavori della sessione autunnale del parlamento sovietico. E, in effetti, le difficoltà che, in campo economico, sta incontrando la perestrojka sono immediatamente visibili, basta girare per Mosca - dove ormai scarseggiano persino la benzina e le sigarette (ma sembra che nel resto dell'Urss la situazione sia, se possibile, ancora peggiore) - o ascoltare alla televisione le interviste alle lunghe code di fronte ai magazzini moscoviti. L'Urss, questa è ormai la realtà, sta vivendo una dura crisi economica, paragonabile - il riferimento è del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze - alla grande depressione negli Usa e nelle principali economie capitalistiche durante gli anni Trenta. Solo che qui, nella Mosca del 1989, non si vedono le lunghe code dei disoccupati, ma, appunto, file di cittadini che attendono pazientemente il loro turno per entrare nei negozi semivuoti. Né ci sono - naturalmente - crisi bancarie, ma piuttosto una crisi finanziaria dello Stato, resa evidente non tanto o non solo dal deficit pubblico (120 miliardi di rubli quest'anno, cioè circa 200 miliardi di dollari) quanto dal crollo del valore del rublo causato, secondo gli economisti sovietici, dall'eccesso di moneta che è in circolazione.

In questa situazione, che rischia di diventare altamente drammatica con l'avvicinarsi dell'inverno, che la sessione autunnale del Soviet supremo sta lavorando al varo di un gruppo di leggi di riforma dell'economia (sulla proprietà, sulla terra, sull'affitto) e all'introduzione di un sistema unico di tassazione. Ma procedere sulla strada delle riforme e, nello stesso tempo, ottenere quel consenso sociale necessario per dare forza allo scontro con i «conservatori», che denunciano, dalle colonne della stampa e dai banchi del parlamento, coloro che, nelle pieghe della perestrojka, tentano di introdurre in Urss il capitalismo, non è facile quando nei negozi mancano le merci e la collera sociale può scoppiare da un momento all'altro.

Ma perché mancano le merci e lo stato degli approvvigionamenti si aggrava di giorno in giorno? Per la verità non è molto chiaro quello che sta succedendo. Generalmente le spiegazioni che vengono avanzate sono queste: 1) Il passaggio da un'economia basata sul sistema «amministrativo di comando» a nuove regole basate sul «calcolo economico» sta creando molta confusione. «Abbiamo messo in crisi i vecchi metodi, ma ancora i nuovi non funzionano», ha detto Gorbaciov. 2) La crisi dei trasporti, causata dal peggiorare delle condizioni delle ferrovie, dagli scioperi e dai blocchi vari dovuti alle tensioni fra le nazionalità. Secondo dati comunicati nei giorni scorsi dalla commissione trasporti del Soviet supremo, da gennaio ad agosto di quest'anno le ferrovie hanno trasportato 40 milioni di tonnellate di merci in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Attualmente nei porti dell'Urss sono immagazzinati 2 milioni di tonnellate di grano, riso, tè e caffè che attendono di essere trasportati sui vari mercati. In Cecoslovacchia e Romania, a causa degli scioperi in Moldavia, sono bloccati 130 treni con

La penuria di beni, che si fa ogni giorno più drammatica, è una mina per la perestrojka. I «conservatori» attaccano le nuove forme di proprietà privata, come le cooperative, sostenendo che prosperano nelle pieghe della scarsità di merci (il che, in parte, è vero). Il Soviet Supremo sta discutendo di importanti riforme economiche mentre la condizione materiale dei cittadini sovietici peggiora vistosamente. Ma bastano a spiegare tutto questo il passaggio dal vecchio sistema «amministrativo di comando» a uno nuovo, gli scioperi e la crisi del sistema dei trasporti?

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

merci d'importazione. 3) Gli scioperi. Secondo il vicepresidente del consiglio, Voronin, a causa degli scioperi che hanno interessato i vari settori produttivi, sono mancate all'economia sovietica merci per 11 miliardi di rubli. È una delle ragioni che hanno portato il Soviet supremo a varare la famosa

«legge anticriasi» che ha fatto discutere molto nei giorni scorsi. 4) L'accaparramento. La penuria di beni produce, naturalmente, fenomeni da «economia di guerra». A Mosca appena si sparge la voce della comparsa nei magazzini di una merce «rara» si creano immediatamente lunghe code,

ed essa sparisce in pochi attimi. Insomma si instaura un circolo perverso che riproduce continuamente la «penuria» - e il mercato nero - tanto è vero che si comincia a ventilare l'ipotesi di misure straordinarie e temporanee come il razionamento. 5) Il comportamento delle imprese. La pe-



L'interno di un supermercato a Mosca

nia dei beni di consumo determina anche il fatto che le imprese aumentano i prezzi al dettaglio mentre riducono la loro qualità e la produzione di merci meno care. Ciò emerge da un'indagine della commissione «lavoro, prezzi e salari» del Soviet supremo sul comportamento di 150 imprese industriali: in pratica le imprese si comportano «da monopoliste» e, sfruttando questa condizione, aumentano i prezzi senza migliorare la qualità. L'indagine mette in rilievo che nei primi otto mesi dell'anno, la produzione dell'industria leggera è cresciuta, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato del 4,6% in valore, ma solo dello 0,8% in quantità fisi-

che (in altre parole risulta una crescita solo per effetto dell'aumento dei prezzi).

La sessione autunnale del Soviet supremo si trova, dunque, a dover parlare di riforme economiche mentre il livello di vita del cittadino sovietico peggiora vistosamente. In che misura questa circostanza potrà influire sul processo riformatore? Lo vedremo ben presto. Intanto abbiamo avuto già un «assaggio» nei giorni scorsi, quando il Parlamento sovietico si è occupato dello sviluppo delle cooperative. Mentre il vicepremier ministro, l'economista Leonid Abalkin ha parlato di queste esperienze come di un primo passo essenziale verso la «costruzione di un mercato socialista», numerosi deputati, in gran parte operai, hanno attaccato duramente le cooperative, denunciandone il loro comportamento speculativo e mettendo sotto accusa il fatto che esse - in particolare quelle di intermediazione - stanno prosperando sulla penuria di beni. In effetti non si può nascondere che il rapido sviluppo di questo fenomeno - nel 1987 producevano beni e servizi per 350 milioni di rubli, nel 1988 erano già a quota 6 miliardi di rubli e nella prima metà di quest'anno a quota 12,9 miliardi di rubli (i dati sono stati forniti dallo stesso Abalkin) - sia in qualche modo collegato alla crisi nel mercato dei consumi e del sistema finanziario. Lo stesso Abalkin ha parlato di «mercato nero e ingiustificabili alti redditi». D'altra parte, tutti sanno a Mosca che molte di queste cooperative commerciali fanno incetta di prodotti nei negozi statali e poi li rivendono a prezzi triplicati. Tutto ciò, evidente, non aiuta la perestrojka e il tentativo di creare un'economia mista attraverso le nuove leggi in discussione al Soviet supremo. Non è un caso che la «Pravda» ha polemizzato con Abalkin - che è un esponente di punta dei riformatori - scrivendo nei giorni scorsi: «Per ora le cooperative stanno ingrassando, mentre il settore statale sta dimagrendo. Tutti i tentativi per migliorare la situazione con l'aiuto delle cooperative non hanno ancora dato risultati positivi. Il messaggio è abbastanza esplicito: sono tutte queste «novità» che stanno minando all'aria l'economia sovietica.

Al contrario, i risultati ottenuti sul piano della politica internazionale da Gorbaciov e il rilancio, negli incontri del Wyoming, del processo di distensione hanno permesso di avviare un meccanismo di riduzione delle spese militari sovietiche senza grosse opposizioni interne. Nel budget del 1990 sono previste spese militari per 70,9 miliardi di rubli (113 miliardi di dollari), con una riduzione di 12 miliardi di rubli (19 miliardi di dollari) in meno di quanto era stato previsto e 6 miliardi di rubli (9,6 miliardi di dollari) in meno rispetto all'anno passato.

È dunque nei magazzini di Mosca e delle altre città dell'unione che Gorbaciov sta combattendo un'altra dura battaglia. E anche dal suo esito che dipende l'aggregazione di un consenso di massa intorno alla perestrojka. I segnali non sono buoni - quello che in altre occasioni è stato d'aiuto contro il nemico esterno - è alle porte. Anzi è già arrivato. Il ministro degli Esteri Shevardnadze ha detto che l'Urss, come l'America negli anni Trenta, avrà la forza di uscire dalla crisi. Non ci resta che sperarlo, nell'interesse dei sovietici e di noi tutti.

SABATO 14 OTTOBRE, L'ASSICURAZIONE AUTO: GUIDA ALLA FIRMA.

Tutto quello che dovete sapere sul premio e le tariffe. La responsabilità civile. L'incidente: il danno alle cose e alle persone. L'accordo "terzo estraneo". Ecco passo passo come viaggiare tranquilli. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**